DESCRIZIONE

DEL NUOVO TEATRO

DI PARMA

CON TAVOLA

INCISA IN RAME

ALL'ACQUATINTA

Biblioteca Nazionale NAPOLI

BIBLIOTECA LUCCHESI

PARMA
PER GIUSEPPE PAGANINO
LI VIII APRILE MDCCCXXIX.

Sono già trascorsi due secoli, da che a buon diritto la nostra Città ha il vanto di possedere un Teatro il più grande che un tempo si conoscesse in Europa; il gran Teatro Farnesiano: che per la sua mole e per la somma maestria con cui fu architettato, desta la più viva ammirazione. Le descrizioni che si hanno degli spettacoli che in questo furono rappresentati in varie epoche (1) fanno fede della magnificenza, colla quale i Duchi Farnesi ebbero cura di farli eseguire, e per cui a tanta fama si elevarono.

Verso la metà del prossimo passato secolo si videro nuovi spettacoli, regnante l'Infante Don Filippo Borbone; e ben sa l'Italia a qual segno furono recati nell'altro Ducale nostro Teatro (2); ma questo, che solo poteva chiamarsi provvisionale, non era tale, che per l'ampiezza e pel merito architettonico potesse stare al paragone coi mediocri delle altre Città.

Mancava dunque a Parma un Teatro, ed era riserbato alla Maestà di Maria Luigia Augusta Nostra Sovrana il provvedervi col decretare l'erezione di un novissimo, il quale, se non fra i

(1) Descrizione del Gran Teatro Farnesiano. Parma dalla Stamperia di Giacomo Blanchon 1817.

(2) Cronologia Teatrale del Ducal Teatro di Parma. Stamperia di Giuseppe Paganino 1826. Parte I.

più ampi potrà essere annoverato, potrà certo gareggiar cogli altri più illustri e rinomati per eleganza, ricchezza e proporzione.

L'Area assegnata alla costruzione di questo nuovo Teatro Ducale fu parte di locale del soppresso convento di Monache Benedettine, dette di S. Alessandro (3), e nell'anno 1821 si cominciò dai fondamenti sul disegno del vivente architetto Professore signor Nicola Bettoli parmigiano. La detta costruzione fu presa in appalto dal signor Amadeo Rosazza.

La facciata è formata d' un vestibolo di colonne joniche isolate con base attica ed architrave sopra, che è continuato e ricorre dentro il portico, il quale non ha contrappilastri. Le colonne sono dieci del diametro di 70 centimetri ed agli angoli, ossia alle due estremità della facciata, vi sono due pie'-dritti, o larghi pilastri senza risalto; perciò i vani degli intercolonnii sono undici, egualmente divisi, e sono elevati tre gradini dalla strada. Sopra due piedistalli, che si trovano lateralmente addossati ai pie'-dritti, vi saranno innalzate due statue colossali allusive all' edifizio.

Superiormente all' architrave s' innalza un altro piano con cinque finestre, corrispondenti agli intervalli, contornate di cornici e frontispizj, e sono fra due fascie orizzontali; indi un fi-

---

(3) Descrizione della Città di Parma. Per Giuseppo Paganino anno 1824, con pianta incisa in rame.

nestrone arcuato nel mezzo con due Fame lateralmente, d'alto rilievo, che lo adornano; opera del signor Tommaso Bandini parmigiano. Un cornicione corona l'edifizio con mensole, ommesse nel frontispizio triangolare che lo termina. Il timpano è ornato in basso-rilievo d'una cetra ed altri attributi allusivi al Teatro.

L'altezza dalla linea del piano al vertice del frontispizio è di metri 25, 50. Tutto l'edifizio è munito d'una quantità di parafulmini.

Lateralmente all' edifizio stesso vi sono due strade larghe metri 20 per ciascheduna con archi, ossia *cavalcavia* attraversanti le medesime, due da una parte ed un solo dall'altra, sopra di cui s' innalza una galleria per ciascuno; le prime hanno comunicazione colla Ducal Corte; l'altra servir potrà a comodo d' un casino per i virtuosi.

L'ingresso si ha da tre porte, esistenti sotto il vestibolo, le quali introducono nell'atrio interno architettato di pilastri e colonne d'ordine jonico in tre spazj, con lacunari ornati a stucchi; quindi si trovano da ambe le parti commode scale per ascendere ai così detti palchetti o logge, e vi sono pure stanze per l' impresa, bottega di caffè, corpo di guardia ecc. ecc. Di fianco allo stesso atrio trovansi altre due porte che vanno a riferire sotto gli archi, ossia *cavalcavia*, di cui sopra, ed offrono il vantaggio alle persone, che intervengono in carrozza, d'avere un accesso e recesso al coperto. Nel secondo piano vi sono

distribuite, oltre una gran sala per le accademie filarmoniche, o feste di ballo, diverse stanze e gabinetti, annessi al teatro stesso e ad uso di ridotto.

La figura della sala o platea è elittica; il diametro maggiore è di metri 18, 88 ed il minore di 16, 60; intorno a questa s' innalzano cinque file od ordini di palchetti, compreso il *Lubbione* o *Loggione*, ed in ciascuno dei primi tre ordini si contano ventotto palchi, il quarto ne ha trenta, a motivo che negli inferiori lo spazio viene occupato dalla gran loggia del Sovrano e dalla porta d' ingresso. L'altezza dal piano della platea alla sommità della volta è di metri 15, 75.

Nel proscenio, largo metri 14, 70 e lungo 3, 80 vi sono quattro palchi per parte, compresi nel numero suindicato; e questi egualmente agli altri sono forniti dei camerini corrispondenti.

Lo spazioso palco scenico è di larghezza totale metri 35, 10; di lunghezza 30; ed ha molti locali, ormai divenuti necessarj in tutti i teatri per la varietà degli spettacoli e la magnificenza colla quale si veggono eseguiti.

La lunghezza di tutto il fabbricato è di metri 84, 50; larghezza 37, 50 circa, e la sua altezza totale metri 29.

La platea è munita di sedie distribuite in dodici file, e perciò la sala, tutta compresa, può contenere pressochè mille e quattrocento spettatori.

La volta della platea è stata dipinta per le figure dal signor Gio: Batt: Borghesi parmigia-

Digitized by Google

no, esprimendovi la *Gloria* che precede il celebre comico *Aristofane*, il tragico *Euripide*, e seguono *Plauto*, *Seneca*, *Metastasio*, *Alfieri*, *Goldoni* e *Lino* suonator di cetra e maestro d'*Orfeo*, tutti accompagnati dal proprio *Genietto*.

Gli ornati e le quadrature non solo della volta, ma ben anche i parapetti dei palchi, furono eseguiti in società dai signori Alessandro Cocchi, Pietro Piazza, Giacomo Smith e Girolamo Gelati parmigiani. Dai medesimi sono pure state dipinte la sala per le accademie, o feste di ballo, le stanze contigue ed i gabinetti, e le figure che le adornano, sono dipinte dal signor Giovanni Azzi parmigiano.

Il Sipario allegorico, rappresenta *Pallade* trionfante sul monte Parnaso, accompagnata da *Ercole* e dalle *Ore*. Le quattro Muse del Teatro *Talia*, *Euterpe*, *Tersicore* e *Melpomene* coi loro attributi s' uniscono ad *Urania*, *Polinnia*, *Calliope*, *Clio* ed *Erato* per festeggiare la Dea tutelare delle scienze. Quest' Opera è del sunnominato signor Borghesi.

La tela, chiamata *Comodino*, che si cala fra gli atti, rappresenta una sala terrena, ove concorre una quantità di persone in diverse fogge vestite per una festa di ballo, ed è del signor Azzi suddetto.

Tutti gli ornamenti a stucco, che trovansi nell'edifizio, come pure quelli dorati che in gran copia abbelliscono il Proscenio, sono stati eseguiti dal signor Camillo Rusca svizzero, e le

Digitized by Google

dodici medaglie esprimenti i più rinomati maestri di musica, architetti, pittori teatrali ecc., che fama e splendore aggiunsero alle scene dell'Italia e delle altre Nazioni, sono del signor Bandini già nominato.

Con notificazione del 20 aprile 1822 furono determinati i prezzi dei palchi con gli annessi camerini, come segue

1.° Ordine a peppiano	L. n. 3000.
2.° Ordine *Nobile*	„ 3500.
3.° Ordine	„ 2500.
4.° Ordine	„ 1500.

il prezzo era pagabile in tre rate eguali, più le spese dell' atto di vendita a carico dell' acquirente, oltre una retribuzione all'Impresario per ogni corso di rappresentazioni.

Con altra notificazione del 5 luglio del suddetto anno il peppiano fu dichiarato nobile ed i palchi di questi due ordini non potranno essere rivenduti, che ottenutone un permesso dal Superiore Governo, a persone nobili.

La distribuzione dei palchi verrà fatta secondo l' anteriorità della dimanda, e all'atto della medesima si potrà fare la scelta del palco, pagando anche all' istante la prima rata (1).

L' Apertura di questo Teatro è irrevocabilmente fissata pel 12 Maggio del corrente anno 1829, e lo spettacolo per la suddetta, fu dato ad impresa all'attuale imprenditore signor Andrea Bandini.

(1) Vedi Notificazione del 26 Luglio 1826.

00190